

OMAGGIO A CARMELO BENE
A ROMA IL 1 SETTEMBRE

Roma ricorda Carmelo Bene, scomparso nella primavera del 2002. All'artista pugliese che nella capitale ha svolto gran parte della sua formazione e attività, (qui i suoi ultimi spettacoli: *Pinocchio*, *Hamlet suite*, *Adelchi*) sarà dedicata una giornata-evento in programma il 1 settembre, data del suo compleanno. L'iniziativa è del Comune che la realizzerà nella sala Settecento dell'Auditorium-Parco della Musica, con la partecipazione di un gruppo di intellettuali particolarmente legati a Bene quali Jean Paul Manganaro, Goffredo Fofi, Piergiorgio Giacché, Gioia Costa, Elisabetta Sgarbi.

miti

rassegne

BAGLIORI DI CINEMA ITALIANO IN CROAZIA. PERCHÉ PER DIALOGARE BISOGNA ESSERE IN DUE

Stefano Miliani

A chi ha a cuore le sorti del cinema italiano c'è un dato che risulta sorprendente e amaro. In Croazia, che confina con il nostro Paese e dove il bilinguismo è pratica comune, arrivano pochi film di registi della penisola: i distributori locali negli ultimi due anni avrebbero acquistato appena due titoli. Lo dice Vittorio Segà, direttore delle «Giornate del cinema italiano a Rovigno», festival che si tiene da oggi al 9 agosto nell'arena estiva della Comunità degli italiani nella cittadina istriana di origine veneziana, già Mecca dei cineasti jugoslavi nell'era di Tito. Il senso della rassegna? Lo «confinamento» come mezzo di dialogo tra vicini. Con quell'esiguo dato sui film della penisola sottomano (eppure a Rovigno vivono tremila italiani su

15 mila abitanti), la manifestazione vuole provare a colmare il vuoto almeno per la stagione estiva. Sforzandosi di diffondere nuovi registi accanto a pellicole storiche. Le «Giornate», che quest'anno arrivano alla terza edizione, si suddividono tra classici dagli anni '40 ai '60 e lavori recenti. Nel primo filone inseriscono Elio Petri (sabato 2 A ciascuno il suo, da Sciascia), Vittorio de Sica (Ladri di biciclette, martedì 5). In nome della legge di Pietro Germi il 6. Lo sceicco bianco di Federico Fellini (il 7); nel secondo filone, raggruppato sotto il titolo di «panoramiche», Segà avverte che il festival proietta per la prima volta in Istria Pinocchio di Roberto Benigni. Il posto dell'anima di Riccardo Milani, Fortezza Bastiani di Michele Mellara e Alessandro Rossi pre-

sentato dagli autori stessi mercoledì 6 (l'omonimo forte del Deserto dei tartari di Buzzati è solo un'allusione, il romanzo non c'entra nulla), Santa Maradona di Marco Ponti, Caso mai di Alessandro D'Alatri, Ribelli per caso di Vincenzo Terracciano. Accanto alla programmazione cinematografica la manifestazione istriana serve altri due «piatti»: lunedì 4 è in programma una serata dedicata al comico-musicista-attore-autore David Riondino con lo spettacolo teatrale I sogni insieme ai Takis Kunelis Trio e, a seguire, il suo esordio dietro la macchina da presa Cuba libre; i pomeriggi dell'8 e del 9, dalle 15 alle 20 nella sala della Comunità degli italiani, sono invece occupati da documentari sulla vita e sui luoghi dell'Alto Adriatico Genti di mare.

Nella prima giornata filmati rievocano la Rimini anni '50, la pesca e la quotidianità nel delta del Po. Comacchio, i rapporti umani, il Polesine; in quella successiva si tiene una sorta di breve personale del ferrarese Florestano Vancini. Vengono proiettati dodici dei 36 cortometraggi che l'autore girò dal 1949 al 1959, con qualche concessione alla fiction, sulle condizioni di povertà, di disoccupazione e malattie di chi viveva nel delta in pluriennale attesa di una bonifica che permettesse di debellare malattie come il tifo e la tubercolosi.

A organizzare il festival sono il Circolo del cinema di Adria con il circolo La luna nel pozzo di Bologna e l'Associazione della Comunità degli italiani di Rovigno.

Fiesta! (ridere forte prima dell'uso)

Davanti alla tv per una trasmissione Raiuno che sta marchiando con dolore l'estate 2003

Fulvio Abbate

Dell'estate televisiva del 2003, in un primo momento non si poté neppure parlare male, tanto fu incolore, invisibile, opaca, stentata, penosa, nulla... Esattamente, nulla, proprio nulla, che potesse invogliare neppure alla noia, la stessa da cui scaturisce poi la ribellione... Così, soltanto con queste scarse, di meno, ecco, inermi parole, si sarebbe pronunciato lo storico futuro se solo, in una sera torrida di fine luglio, non si fosse imbattuto in *Fiesta!*, un programma notturno di Raiuno scientemente condotto da due turisti dell'intelligenza e dello stesso intrattenimento. Si chiamavano, i due colossi, Charlie Gnocchi e Joe Violanti, di professione dj, e intanto, in una sorta di salottino all'aperto, insieme all'orchestra afro-cubana d'obbligo, invitavano gli ospiti a rilassarsi, esatto, li facevano mettere comodi con l'intenzione di tirare fuori quattro chiacchiere ascoltando tutti insieme musica dal vivo.

Salsa, merengue, son, mambo, limbo, e poi nozioni sparse su terre calde sensuali allegre e lontane. Per l'occasione, gli autori avevano escogitato una trovata originale: dedicare ogni singola puntata a un paese dell'America Latina. Si comincia con il Messico, e con Luciano De Crescenzo, finché, strada facendo, non si giunge a Santo Domingo. E a Cristiano Malgioglio. Accanto ai conduttori, trovò posto anche Gaia Amaral, già protagonista di un trascorso spot Tim. Gaia la bella, Gaia la negata. *Fiesta!* pretendeva la simpatia, una simpatia estiva, spassionata, senza troppi problemi di coscienza, di senso, di ritmo, di scaletta. Unico obbligo: non negarsi mai alle battute, fossero anche le più sciate.

Negate e ragazze-cartine

Quanto al resto del personale in servizio, sempre lì in studio, accanto alla negatissima Gaia, c'era un'altra ragazza caruccia, non meno doverosamente incapace, una che indossava un vestitino stampigliato con la carta geografica del paese in questione, la cosiddetta «ragazza-cartina». A lei, esattamente a lei, atlante in minigonna e sandali, i due conduttori rivolgevano domande, tipo di orografia: «Ci sono le montagne a Santo Domingo?» A quel punto, la ragazza-cartina non poteva fare a meno di indicare le proprie tette, e intanto ridere contenta. Seguiva poi il doveroso angolo della comicità, con un tipo sconosciuto a interpretare l'ormai tramontato Luca Sardella, solo che lì, a *Fiesta!* l'esperto di piante si chiamava Sardilla, e invocava di tanto in tanto, a gran voce, il sostegno della propria compagna: «Janira!» S'intende che Janira, a comando, porgeva subito l'intero fabbisogno: cetrioli, salami, ecc. Il pubblico, solo a sentirla invocare, amplificava il tormentone - «Janira! Janira!» - e si ingrigiva di allegria, e giù risate, ma risate.

S. Domingo andata e ritorno

Fra gli ospiti illustri, la notte della puntata dedicata a Santo Domingo, accanto al Malgioglio comparvero anche Marisa Laurito (che però non vedeva l'ora di togliere il disturbo) e la fasciosa e smarrita Iris Peynado. Al momento dell'ingresso in studio di quest'ultima, il Malgioglio non poté fare a meno di pronunciare un bel «chi c... è?». La Peynado, domini-



I conduttori di «Fiesta!» Charlie Gnocchi, Gaia Amaral e Joe Violanti

Tema della serata Santo Domingo. Ma Vissani disse a Gaia: lo sai che ti farei allo spiedo, si vede che sei falsa magra



cana autentica e nient'affatto permalosa, alla rissa preferirà la chiosa turistico-patriottica: «Quando tu torni dalla Repubblica Dominicana, non sei più lo stesso». La Laurito, piccata, volle però così replicare: «Io sono tornata uguale». Giunse poi anche Vissani, il cuoco. E Maria Grazia, la maestra di danza ufficiale del programma, il cui profilo era un vero promo di chirurgia plastica, e con Maria Grazia finalmente si ballò. Il ballo latino non seppe tuttavia sedare gli ospiti, rincarò infatti la Laurito: «Adesso me ne devo proprio andare». E lo diceva davvero, neppure lo spettro di Kid Creole e delle Coconut, proprio sul palco delle Capannelle - davvero un tuffo nel passato, se è vero che quando questi iniziò a far dischi, vivi fra noi c'erano ancora sia Pertini e Berlinguer sia Bombolo e Bramieri, un'altra era - seppur offritale pace interiore.

Manciate di cultura

Nel tira e molla, Laurito seppur infine smarcarsi, non prima però di avere scagliato sui presenti il ricatto delle proprie frequentazioni culturali: «Devo andare a leggere il libro di Dacia Maraini e Piera Degli Esposti, l'ho anche comprato!» E il cuoco umbro, di rimando: «Allora compra anche "Il Vissani illustrato!"». Nel frattempo, sullo sfondo, l'orchestra caraibica, le ballerine, la componente «operaia» della trasmissione, l'unica presentabile dell'intero caravan-serraglio, assistevano impassibili al martirio del varietà. E forse perfino del vero cazzeggio. I conduttori accennano ora a un playboy d'altri tempi - «dominicano doc», rammentano - Porfirio Rubirosa. Una consigliera d'ambasciata, ospite di riguardo, bella quarantenne, ci tiene però a puntualizzare la solida moralità del suo paese: «Non è più come una volta, adesso in Repubblica Dominicana abbiamo famiglie molto unite. Ci sono matrimoni che durano addirittura cinquant'anni». Pausa, e poi, lontana da ogni ironia, aggiunge: «Siamo molto conservatori». La Venere Peynado aggiunge il resto, di più, stempera ogni severità: «Però i nostri uomini hanno un'arte rara, sanno come e dove toccare una donna». Intanto Malgioglio scalpita: «Ma perché avete invitato Vissani?» E Vissani, rivolto alla negatissima Gaia: «Lo sai che ti farei allo spiedo, si vede che sei una falsa magra».

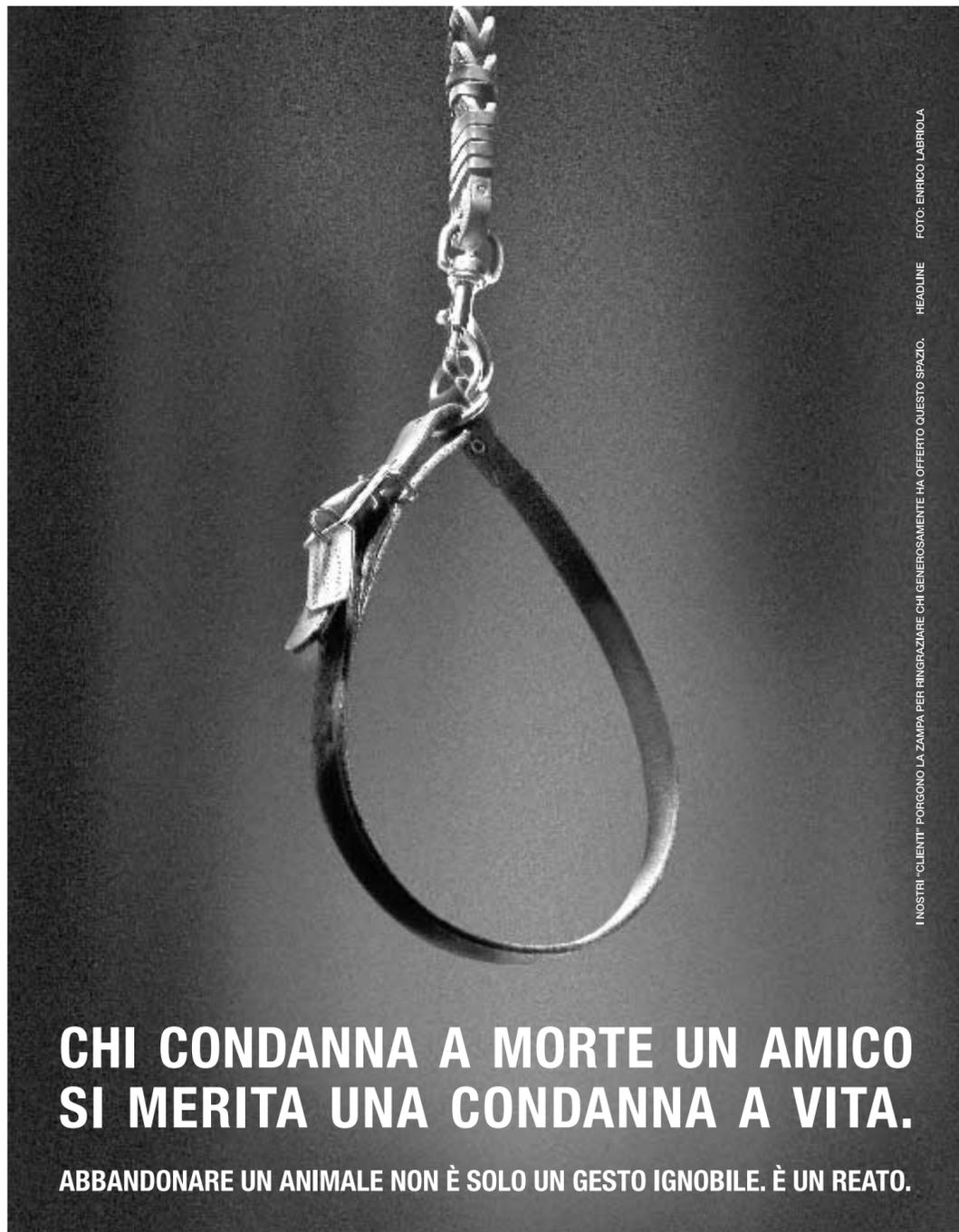
Arriva Carlos Sottana

È tornata però la ragazza-cartina: «Adesso parliamo dell'ambra, una cosa tipica di Santo Domingo, dove a volte rimangono imprigionati degli insetti», dice così e inspiegabilmente ride. È il momento di dare la linea alle Capannelle, dove si sta svolgendo la vera *Fiesta!*, riecco dunque Kid Creole. «Kid -, domanda l'intervistatore, sorta di post-Awanagana, - fra Mambo, Dumbo, Bimbo e Dario Baldan Bembo chi preferisci?» Vissani rivolto alla proccace consigliera d'ambasciata: «Voi avete una grande cosa: i sigari. Che sono molto più dolci di quelli cubani». In chiusura, c'è anche il sosia di Carlos Santana, un soggetto in baffi e gonna. «Lei come si chiama?» Risposta: «Carlos Sottana». E, infammi, ridono.

È il ballo finale, è la sigla, termina esattamente così *Fiesta!* Ma se resterà traccia di magistratura in questo nostro paese, anche su questi crimini ricreativi serali dovrà aprire un bel fascicolo. A presente e futura memoria.

Morto Phillips tra i «padri» del rock'n'roll

È morto a San Francisco Samuel Cornelius Phillips, più noto come Sam Phillips, uno dei padri fondatori del rock'n'roll, produttore e promotore di Elvis Presley, Jerry Lee Lewis e Carl Perkins e molti altri artisti e protagonista della fusione fra musica nera e bianca nel Sud degli Stati Uniti, uno dei fenomeni culturali più importanti del secolo XX. Nato ottant'anni fa a Florence (Alabama), Phillips fu anzitutto un patito della radio, e dopo aver lavorato come presentatore nel suo stato natale e a Nashville, si installò a Memphis (Tennessee) nel 1945, dove nel 1952 fondò la sua mitica etichetta, Sun Records, con il suo proprio studio di registrazione. Fra i primi pezzi registrati nel piccolo studio della Sun - diventato leggendario nella storia del rock a causa del suo eco naturale - c'era «Bear Cat», primo successo del cantante nero Rufus Thomas, la cui carriera arrivò fino agli anni '70, e «Rocket 88», di Jackie Breton (il sassofonista di Ike Turner), considerato da molti specialisti il primo disco di rock'n'roll. Lo slogan della Sun Records era «registriamo qualsiasi cosa, dovunque e quando volete», e così nell'estate del 1953 un giovane camionista di Tupelo (Mississippi) si recò nella sede dell'etichetta per registrare una versione della canzone «My Happiness» per l'adorata madre, Gladys: il suo nome era Elvis Presley. Secondo la leggenda, Sam aveva detto che se riusciva a «trovare un ragazzo bianco che canti come uno nero, posso diventare milionario», e sentendo la voce di Presley capì che forse la sua ora era arrivata. Dopo mesi di lavoro arrivò il primo singolo, che fu anche l'inizio di una rivoluzione culturale: «That's All Right» (con «Blue Moon of Kentucky» nel lato B). Nel buio e l'afa dello studio Sun, il rock'n'roll nacque come fusione di tutti i generi popolari del Sud americano: il rhythm'n'blues nero, un genere molto frequente fra gli artisti dell'etichetta, il country dei contadini bianchi e il gospel religioso cantato da tutte le razze.



CHI CONDANNA A MORTE UN AMICO
SI MERITA UNA CONDANNA A VITA.

ABBANDONARE UN ANIMALE NON È SOLO UN GESTO IGNOBILE. È UN REATO.